

Prof. Giuseppe Lorini

Syllabus

**Teoria generale del diritto (Laurea magistrale in Giurisprudenza)
Filosofia del diritto (Laurea magistrale in Filosofia)
(2025-2026)**

Dalle regole alla regolazione

[1. Lunedì 6 ottobre 2025]

Che cos'è una norma? Due questioni

Partendo dalla domanda più generale “Che cos'è una norma?” si possono formulare due domande più specifiche che possiamo considerare le due domande fondamentali della filosofia della norma.

Prima domanda (la *questione dello statuto ontologico* delle norme): “Che tipo di entità è una norma?”.

Seconda domanda (la *questione tipologica* delle norme): “Che tipi di norme vi sono?”.

[2. Martedì 7 ottobre 2025]

La norma è una proposizione prescrittiva

1. Che cos'è una norma? La risposta di Norberto Bobbio: La norma è una proposizione prescrittiva.

2. Analisi della risposta di Bobbio e distinzione di due tesi compresenti in Bobbio: (i) la norma è un *enunciato* (“un insieme di parole aventi un significato nel loro complesso”); (ii) la norma è una *proposizione* (il significato espresso da un enunciato).

3. Secondo Bobbio, la norma è una proposizione di un particolare tipo: una *proposizione prescrittiva*. Una proposizione prescrittiva è una proposizione che ha una “funzione prescrittiva”: la funzione di “influire sul comportamento altrui per modificarlo” (il *far fare*).

4. Le molteplici forme linguistiche delle proposizioni prescrittive. L'idea di “modi deontici” introdotta da G.H. von Wright.

5. La distinzione tra proposizioni descrittive e proposizioni prescrittive in Norberto Bobbio. Tre aspetti: (i) funzione, (ii) assenso *vs.* credenza, (iii) criteri di valutazione: verità *vs.* validità/giustizia/efficacia.

[Norberto Bobbio, *La norma come proposizione prescrittiva*, 1958.]

[3. Mercoledì 8 ottobre 2025]

Status deontico

1. Norma *sussistente vs.* norma *verbale* in Theodor Geiger.

2. Tre esempi di ordinamento reale in Theodor Geiger: un'associazione, una famiglia, la consuetudine: “*Drei sind frei*”.

3. *Due tipi di enunciato normativo*. 3.1. *Primo tipo di enunciato normativo*: l'enunciato normativo *dichiarativo* (esso *descrive* una norma della quale è il *posterius*). 3.2. *Secondo tipo di enunciato normativo*: l'enunciato normativo *proclamativo* (esso *produce ex novo* una norma, della quale è il *prius*).

4. Che cos'è questa entità, la *norma sussistente*, che Theodor Geiger contrappone all'*enunciato normativo*? La norma per Geiger non è né un *enunciato* (forma verbale), né una *proposizione* (il significato di un enunciato), ma un *tertium quid*: è l'analogo normativo degli *stati di cose*.

5. Uno stato di cose è ciò che verifica o falsifica un enunciato. Verità come corrispondenza alla realtà: un enunciato è vero, se corrisponde ad uno stato di cose. Per l'*analogon* normativo degli stati di cose, Amedeo Giovanni Conte propone il termine 'status deontico'.

6. Il triangolo semiotico deontico: *enunciato deontico vs. proposizione deontica vs. status deontico*. Una esemplificazione del triangolo semiotico deontico:

- (i) enunciato deontico: 'L'offesa deve essere vendicata';
- (ii) proposizione deontica: "L'offesa deve essere vendicata";
- (iii) status deontico: l'obbligo di vendicarsi.

[Theodor Geiger, *Norma sussistente vs. enunciato normativo*, 1947.]

[4. Lunedì 13 ottobre 2025]

Quattro tipi di entità normative distinte da Gerhard Ledig

1. I tre momenti dell'enunciato dichiarativo in G. Ledig: (i) contenuto di rappresentazione, (ii) carattere delle theticità, (iii) valore di verità.

2. Due tipi di enunciato deontico in Ledig: enunciato deontico *dichiarativo* vs. enunciato deontico *costitutivo*.

3. La norma come "status deontico" (Theodor Geiger) vs. la norma come "enunciato deontico costitutivo" (Gerhard Ledig).

4. L'ipotesi di Ledig: la norma come "puro pensiero giuridico", come entità ideale.

5. Quattro tipi di entità normative distinte da Ledig:

- (i) *enunciato deontico*;
- (ii) *dovere sussistente*;
- (iii) *contenuto rappresentativo*;
- (iv) *puro pensiero giuridico*.

[Gerhard Ledig, *Enunciato deontico, dovere sussistente, pensiero giuridico*, 1931.]

[5. Martedì 14 ottobre 2025]

I cinque referenti del termine 'norma'

1. Due tipi di significato di un nome distinti da Gottlob Frege: (i) senso [*Sinn*], (ii) referente [*Bedeutung*].

2. Amedeo G. Conte distingue cinque tipi di referenti del termine 'norma':

- (i) *enunciati* deontici,
- (ii) *proposizioni* deontiche,
- (iii) *enunciazioni* deontiche,
- (iv) *status* deontici,
- (v) *noemi* deontici.

3. Lo status deontico come stato di cose normativo/deontico. Lo status deontico come noema deontico *in actu*.

4. Il noema deontico come "puro pensiero deontico", come status deontico *in intellectu*, entità normativa puramente intenzionale. Un esempio di noema deontico nell'art. 1, comma 2, del Codice civile svizzero. Analisi della paradossalità di questa norma del Codice civile svizzero.

5. Fenomenologia dell'atto legislativo: un noema deontico, in quanto formulato linguisticamente, diviene enunciato deontico (esprime una proposizione deontica) il quale attraverso la sua enunciazione deontica produce uno status deontico (thetic).

[Amedeo G. Conte, *Norma: cinque referenti*, 2007.]

[6. Mercoledì 15 ottobre 2025]

Le norme disegnate

1. Accanto alle norme verbali (norme con enunciato), vi sono anche norme disegnate. Queste norme hanno non un “enunciato deontico”, ma un “disegno deontico”.

2. Si possono distinguere tre tipi di norme disegnate: (i) norme disegnate *prescrittive/deontiche*, (ii) norme disegnate *costitutive*, (iii) norme disegnate *tecniche* (norme disegnate che prescrivono un comportamento in quanto condizione per il perseguimento di un fine).

[Giuseppe Lorini, *Norma nuda: un concetto ipotetico*, 2011; Giuseppe Lorini, *La norma disegnata*, 2015.]

[7. Lunedì 20 ottobre 2025]

Norme non-prescrittive:

le norme costitutive in Gaetano Carcaterra

1. Dalla *questione ontologica* delle norme (“Che tipo di entità è una norma?”) alla *questione tipologica* delle norme (“Che tipi di norme vi sono?”).

2. Critica alla concezione di Norberto Bobbio della norma come “proposizione *prescrittiva*”: una norma *non* è *necessariamente* una prescrizione.

3. Una norma che *non* è una prescrizione: l’art. 1 del Codice civile italiano: “La capacità giuridica si acquista dal momento della nascita”.

4. Un errore di *drafting* legislativo. La scoperta di un nuovo tipo di norme: le *norme costitutive*. (Le norme costitutive *non* sono norme prescrittive.)

5. La distinzione di due funzioni del linguaggio normativo: (i) funzione *prescrittiva*, (ii) funzione *costitutiva*.

6. Quattro caratteristiche essenziali che distinguono le norme costitutive dalle norme prescrittive:

- (i) le norme costitutive *non* hanno destinatari,
- (ii) le norme costitutive *non* sono violabili,
- (iii) le norme costitutive producono *immediatamente* un effetto,
- (iv) le norme costitutive producono *effetti di natura ideale* (*effetti non-materiali*).

[Gaetano Carcaterra, *Norme costitutive*, 1990.]

[8. Martedì 21 ottobre 2025]

Regole regolative vs. regole costitutive in John R. Searle

1. Il paradigma di John R. Searle: *regulative rules* vs. *constitutive rules*. Le regole regolative *regolano* forme di comportamento già esistenti in precedenza o esistenti indipendentemente da esse; le regole costitutive *creano* nuove forme di comportamento.

2. Due caratterizzazioni delle regole costitutive in John R. Searle.

2.1. *Caratterizzazione eidetica*: le regole costitutive “creano nuove forme di comportamento”, creano nuovi *types* d’azione (ad esempio, il *type*: gioco degli scacchi), nuovi *eide* d’azione. Le regole costitutive d’un *type* sono condizione sufficiente del *type* stesso.

2.2. *Caratterizzazione fenomenologica*: le regole costitutive rendono possibili i *tokens* dei *types* d’azione, che esse creano. Le partite a scacchi sono *tokens* del *type*: gioco degli scacchi. Le regole costitutive d’un *type* sono condizione (non sufficiente, ma) necessaria dei *tokens* del *type*.

2.3. Una terza caratterizzazione delle regole costitutive di John Searle: la *caratterizzazione logica*: le regole costitutive hanno la forma “*X* ha valore di *Y* nel contesto *C*”.

Un esempio: la *constitutive rule* della rete nel gioco del calcio (La regola 10. *Segnatura di una rete*): “Una rete è segnata quando il pallone ha interamente superato la linea di porta tra i pali e sotto la sbarra trasversale, sempre che nessuna infrazione alle regole sia stata precedentemente commessa dalla squadra in favore della quale la rete è concessa”. Ecco la struttura logica di questa regola: *X* = il pallone ha interamente superato la linea di porta tra i pali e sotto la sbarra trasversale ha valore di *Y* = una rete è segnata.

[John R. Searle, *Regole regolative vs. regole costitutive*, 1969; J. R. Searle, *Fatti bruti vs. fatti istituzionali*, 1969.]

[9. Mercoledì 22 ottobre 2025]

Regole anankastico-costitutive

1. Analisi di due enunciati deontici sintatticamente omogenei che si trovano scritti sulla copertina di un registro degli esami: [1] ‘Il registro *deve* essere firmato dal professore’, [2] ‘Il registro *deve* essere conservato dal professore’.

2. Distinzione dei due enunciati sulla base del test “tema-rema” e del test della trasformazione della forma passiva in forma attiva.

3. Introduzione del concetto di regola anankastico-costitutiva di Amedeo G. Conte: le regole *anankastico-costitutive* sono regole che *pongono una condizione necessaria* di ciò su cui esse vertono.

4. Distinzione dei due enunciati deontici in base al concetto di regola anankastico-costitutiva: la regola [1] è una regola *anankastico-costitutiva*, la regola [2] è una regola *deontica*.

5. Distinzione tra dovere deontico (il dovere della regola [2]) e dovere anankastico (il dovere della regola [1]).

[Amedeo Giovanni Conte, *Regola eidetico-costitutiva vs. regola anankastico-costitutiva*, 2007.]

[10. Martedì 28 ottobre 2025]

Seminario del Prof. Gianni Sinni

Disegnare norme

[11. Lunedì 3 novembre 2025]

La tipologia esadica delle regole costitutive

1. Amedeo Giovanni Conte e Giampaolo Azzoni ottengono una tipologia esadica delle regole costitutive, distinguendo due tipi di regole (regole che *sono* condizione e regole che *pongono* una condizione) e combinando questi due tipi di regole con le tre specie di condizione (condizione *necessaria*, condizione *sufficiente*, condizione *necessaria e sufficiente*).

2. Ecco i sei tipi di regole costitutive.

Regole che *sono* condizione:

(i) Regole *eidetico-costitutive*: regole che *sono condizione necessaria* di ciò su cui esse vertono.

(ii) Regole *thetico-costitutive*: regole che *sono condizione sufficiente* di ciò su cui esse vertono.

(iii) Regole *noetico-costitutive*: regole che *sono condizione necessaria e sufficiente* di ciò su cui esse vertono.

Regole che *pongono* una condizione (regole ipotetico-costitutive):

(iv) Regole *anankastico-costitutive*: regole che *pongono una condizione necessaria* di ciò su cui esse vertono.

(v) Regole *metathetico-costitutive*: regole che *pongono una condizione sufficiente* di ciò su cui esse vertono.

(vi) Regole *nomico-costitutive*: regole che *pongono una condizione necessaria e sufficiente* di ciò su cui esse vertono.

[Amedeo Giovanni Conte, *Regola eidetico-costitutiva vs. regola anankastico-costitutiva*, 2007; Giampaolo Azzoni, *Regole ipotetico-costitutive*, 1986.]

[12. Martedì 4 novembre 2025]

Informazione normativa

L'informazione normativa è un tipo di informazione che non descrive il mondo, ma mira a orientare l'azione e trasformare la realtà alla luce di norme. A differenza dell'informazione apofantica, valutabile come vera o falsa, l'informazione normativa ha una funzione prescrittiva, costitutiva o tecnica.

Per analizzarla dal punto di vista dell'ontologia dei dati, possiamo distinguere due livelli fondamentali: i D-data e gli S-data. I D-data (*dedoménon-data*) corrispondono ai dati intesi come entità fisico-materiali (ad esempio, tracce d'inchiostro, segnali luminosi, vibrazioni acustiche, superfici tattili o oggetti tridimensionali). Gli S-data (*sēmeïon-data*), invece, sono dati interpretati come segni dotati di struttura sintattica, significato semantico e funzione pragmatica. Mentre i D-data costituiscono il mero supporto fenomenico e percettivo, gli S-data sono ciò che effettivamente può trasmettere informazione normativa, poiché solo essi possono essere riconosciuti e interpretati da un organismo simbolico e nomico.

[Giuseppe Lorini e Stefano Moroni, *Normative Information*, 2026.]

[13. Mercoledì 5 novembre 2025]

Regolazione senza regole

Spesso, quando si presenta un problema, qualcuno immediatamente dichiara: "C'è una lacuna regolativa da colmare. Ciò di cui abbiamo bisogno è una nuova regola." Come se tutto potesse essere risolto con una nuova norma. E, quando pensiamo a una regola che possa sistemare le cose, generalmente ciò che abbiamo in mente è una norma verbale - e preferibilmente scritta - come un articolo contenuto in un codice. In realtà, spesso crediamo che la condotta umana possa essere regolata quasi completamente con l'aiuto di norme verbali, basate sul linguaggio. Tuttavia, il comportamento può essere regolato anche senza una regola specifica. Chiamerò questo fenomeno "regolazione senza regole". La regolazione senza regole può avvenire attraverso artefatti regolativi adeontici, cioè oggetti che, pur costruiti con l'intento di regolare il comportamento, non svolgono alcuna funzione strettamente normativa: ad esempio, i dissuasori stradali, la mosca disegnata sugli orinatoi dell'aeroporto di Amsterdam e le colonnine poste all'uscita degli stadi per facilitare il deflusso del pubblico.

[Giuseppe Lorini & Stefano Moroni, *Ruling without Rules*, 2020.]

[14. Lunedì 10 novembre 2025]

Artefatti regolativi

Un artefatto deontico è un artefatto – un oggetto materiale tridimensionale – creato per svolgere una funzione normativa. Gli artefatti deontici presuppongono strutture concettuali deontiche. Sono artefatti che svolgono una funzione regolativa; in altre parole, sono "artefatti regolativi". Tuttavia, non tutti gli artefatti regolativi

(non tutti gli artefatti che svolgono una funzione regolativa, una “funzione guida”) sono necessariamente anche artefatti deontici. L’insieme degli artefatti regolativi, infatti, comprende alcuni oggetti che, pur costruiti con l’intento di regolare il comportamento, non svolgono alcuna funzione strettamente normativa: ad esempio, i dissuasori stradali, la mosca disegnata sugli orinatoi dell’aeroporto di Amsterdam e le colonnine poste all’uscita degli stadi per facilitare il deflusso del pubblico. Questi sono tutti casi di “regolazione senza regole”.

[Giuseppe Lorini, Olimpia G. Loddo e Stefano Moroni, *Regolare con artefatti*, 2022.]

[15. Mercoledì 12 novembre 2025]

Seminario sul gesto deontico I

[16. Lunedì 17 novembre 2025]

Nomotropismo e capacità nomica

Per *nomotropismo* si intende l’agire in funzione, o alla luce, delle norme. Un’azione nomotropica non consiste soltanto nel conformarsi a una norma, ma nell’agire *orientandosi* ad essa: non solo seguirla, dunque, ma tenerla presente come riferimento, anche quando viene violata o elusa. Questo fenomeno presuppone la *capacità nomica*, cioè l’attitudine a riconoscere norme, prevederne le conseguenze e usarle per decidere e coordinare l’azione. Tale capacità non coincide con l’obbedienza, ma con la competenza nel muoversi entro un ambiente normativo. L’essere umano è quindi non solo animale razionale o sociale, ma anche *animale nomico*, capace di agire alla luce di una regola. Studi etologici mostrano che forme elementari di condotta nomotropica emergono anche in altre specie sociali, suggerendo che la normatività possa precedere il linguaggio e la formulazione esplicita delle norme.

[Amedeo Giovanni Conte, *Nomotropismo*, 2011.]

[17. Martedì 18 novembre 2025]

Seminario sul gesto deontico II

[18. Mercoledì 19 novembre 2025]

Seminario della Prof. Olimpia G. Loddo

Traduzione intersemiotica di norme

La traduzione intersemiotica, definita come l’interpretazione di un segno verbale attraverso un altro segno non-verbale, viene analizzata nelle sue applicazioni pratiche in ambito giuridico. In questo senso, si evidenzia il ruolo centrale della traduzione nel *legal design*. Il *legal design* è una applicazione dello *user-centred design* al *legal drafting* finalizzata a rendere documenti e servizi giuridici più accessibili ai non-giuristi. L’uso della traduzione intersemiotica, come la trasposizione di un testo o di parte di un testo giuridico in fumetti, icone illustrative e diagrammi, può essere un efficace veicolo di chiarificazione e inclusività, ma, essendo un semplice strumento, può anche essere impiegata in modo fuorviante, dannoso o veicolare contenuti aberranti.

[Olimpia G. Loddo, *Traduzione intersemiotica di norme*, 2022.]

[19. Lunedì 24 novembre 2025]

Regole senza regolazione

Una ricerca simmetrica all’indagine della regolazione senza regole è la ricerca sulla normatività senza regolazione: È possibile normatività senza regolazione? In altri termini, vi sono norme non-regolative, cioè norme che non svolgono

direttamente una funzione regolativa? La risposta a questa domanda sembra essere positiva. Troviamo molti esempi di regole senza regolazione, cioè di regole che non svolgono immediatamente una funzione regolativa di comportamenti, nell'ambito delle regole costitutive. Accanto a regole costitutive che possono essere regolative, vi sono, infatti, norme che strutturalmente non possono essere in sé regolative: tutte queste regole, infatti, non vertono su comportamenti e non possono quindi indicare comportamenti da seguire. Esempi: le regole anankastico-costitutive sulla nazionalità degli arbitri o sull'età dei candidati che possono presentare la domanda ad un concorso; le regole eidetico-costitutive sullo scacco matto e sul touchdown; tutte le regole thetico-costitutive e tutte le regole metathetico-costitutive.

[Giuseppe Lorini e Stefano Moroni, *Rules without regulation and regulation without rules*, 2024]

[20. Martedì 25 novembre 2025]

Seminario del Prof. Francesco Marrosu
Neuroscienze della norma

[21. Mercoledì 26 novembre 2025]

Seminario sul gesto deontico III

[22. Lunedì 1° dicembre 2025]

Seminario sul gesto deontico IV

[23. Martedì 2 dicembre 2025]

Intelligenza normativa e riepilogo conclusivo del corso

L'intelligenza normativa è la capacità di vivere e operare in un ambiente governato da norme. Essa include quattro competenze essenziali: comprendere norme, agire alla loro luce, produrle e comunicarle. Non riguarda solo l'obbedienza, ma anche l'interpretazione, la negoziazione e l'uso strategico delle norme. Questa forma di intelligenza caratterizza gli esseri umani come animali nomici, ma emergono forme proto-normative anche in bambini preverbal e in alcune specie animali. Studiare l'intelligenza normativa permette di comprendere meglio le basi cognitive della cooperazione, delle istituzioni e della vita sociale, e solleva interrogativi sul possibile sviluppo di agenti artificiali nomici.

[Giuseppe Lorini, *La norma come strumento*, 2012.]

[24. Mercoledì 10 dicembre 2025]

Seminario del Prof. Antonio Carcaterra
Macchine che decidono autonomamente:
equilibrismi tra tecnologia ed etica

Il decidere è un'attività tipicamente umana. Oggi, per la prima volta su larga scala, deleghiamo a robot e sistemi autonomi l'azione per nostro conto. È questa delega che rende tali macchine — proiettate nel futuro — così utili e affascinanti. Le macchine possono davvero “decidere”? Sempre più spesso sì, e non sempre sappiamo perché. Tra promesse di efficienza e dilemmi morali, muoveremo i primi passi su un percorso impervio tra tecnologia ed etica: come si progetta una macchina utile e, al tempo stesso, responsabile? Dai laboratori alla società, esploreremo criteri e strumenti per cercare equilibri difficili ma necessari.

**Programma d'esame
degli studenti frequentanti
(anno accademico 2025-2026)**

Per gli studenti FREQUENTANTI, la bibliografia comprende, oltre agli appunti delle lezioni e dei seminari, i seguenti testi:

1. Giuseppe Lorini e Lorenzo Passerini Glazel, *Norma: la parola e le cose*;
2. Giuseppe Lorini, *Di che cosa parliamo quando parliamo di norme?*;
3. Norberto Bobbio, *La norma come proposizione prescrittiva*;
4. Gerhard Ledig, *Enunciato deontico, dovere sussistente, pensiero giuridico*;
5. Amedeo Giovanni Conte, *Norma: cinque referenti*;
6. John R. Searle, *Regole regolative vs. regole costitutive*;
7. Gaetano Carcaterra, *Norme costitutive*;
8. Amedeo Giovanni Conte, *Regole eidetico-costitutive e regole anankastico-costitutive*;
9. Giampaolo Azzoni, *Regole ipotetico-costitutive*;
10. Czesław Znamierowski, *Atti psicofisici vs. atti thetici*;
11. John R. Searle, *Fatti bruti vs. fatti istituzionali*;
12. Hubert Schwyzer, *Regole del gioco e senso di gioco*;
13. Theodor Geiger, *Norma sussistente vs. enunciato normativo*;
14. Giuseppe Lorini, *Norma nuda: un concetto ipotetico*;
15. Giuseppe Lorini, *La norma disegnata*;
16. Giuseppe Lorini, *La norma come strumento*;
17. Giuseppe Lorini, Olimpia G. Loddo, Stefano Moroni, *Regolare con artefatti*;
18. Amedeo Giovanni Conte, *Nomotropismo*;
19. Giuseppe Lorini e Stefano Moroni, *Ruling without Rules*;
20. Giuseppe Lorini e Stefano Moroni, *Rules without regulation and regulation without rules*;
21. Giuseppe Lorini e Stefano Moroni, *Normative Information*;
22. Olimpia G. Loddo, *Traduzione intersemiotica di norme*.